

Milan Sport

Novellino severo: «Tutto sommato non sono fenomeni»

MILANO — A Nils Liedholm il paragone non sta bene. Il tecnico rossonerio quando affronta i cronisti riesce a stento a mascherare la delusione. Si attacca, insomma, alla consueta diplomazia per evitare pubblici rimproveri ai suoi giocatori. Lui, l'aveva anticipato in settimana, questa partita con il Perugia voleva vincerla per iniettare ai rossoneri la carica morale necessaria a quella scalata verso una «stella» che società e tifoseria attendono da tanto tempo. Ed invece, anche in questo scontro al vertice, i rossoneri sono stati costretti a faticare per rimontare. Sul perché della mancata

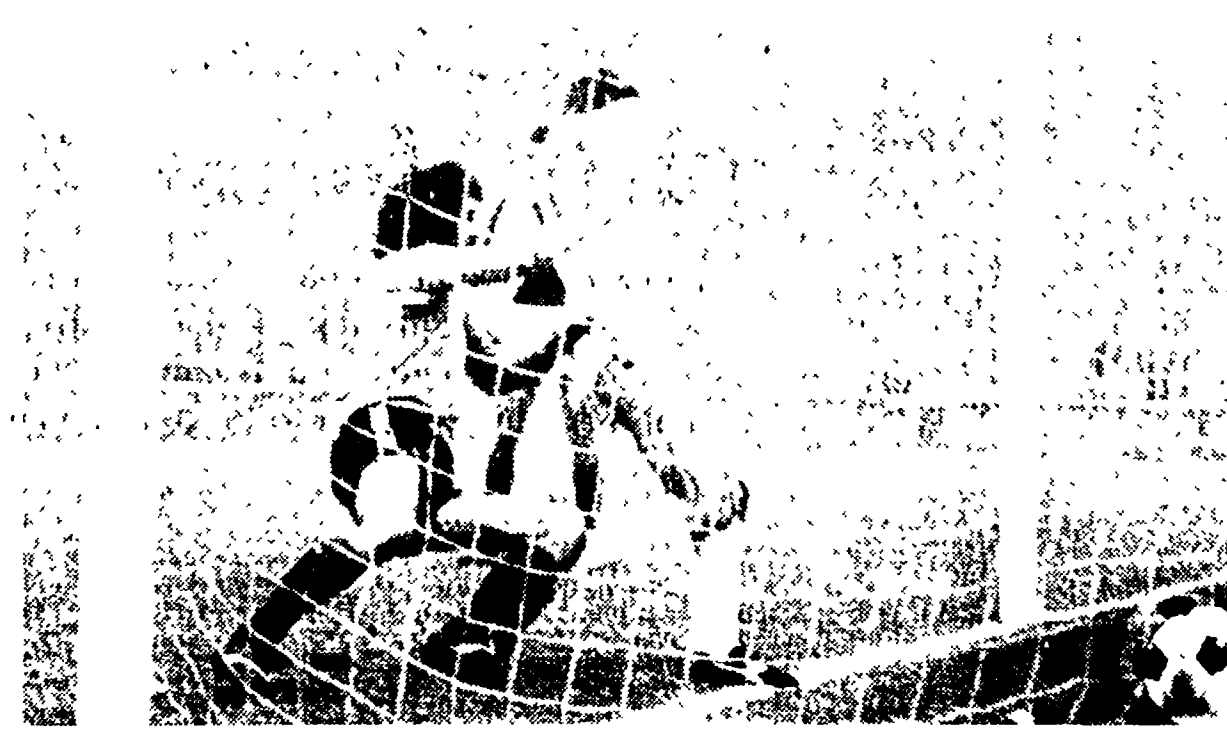
vittoria, Liedholm ha le idee precise: «Noi abbiamo giocato male. Ho visto troppi errori in fase difensiva. Comunque accetto il risultato anche se, dopo il gol di Antonelli, mi aspettavo un Milan più determinato nel cercare la vittoria». Chi ha peccato? «Non ve lo voglio dire, anche perché sono dell'opinione che l'uscita di Bigon ha condizionato il nostro gioco sconvolgendo i nostri abituali schemi d'attacco». Ed ora la Juventus si è avvicinata... «Appunto per questo volevo battere il Perugia: il campionato entra adesso nel vivo ed un punto

in più ci poteva salvare come».
Ma questo Perugia è squadra da scudetto... «E' una squadra di sempre: robusta, attenta, determinata. In più ha quel Bagni che veramente è un grosso giocatore. In sintesi, è una formazione che può far suo qualsiasi risultato». Lo stesso quesito proposto a Liedholm lo giriamo a Rivera ed a Novellino. «No senza il, è l'opinione di Rivera. Noi potevamo vincere ed è un vero peccato che ancora una volta abbiamo dovuto recuperare per un gol di Baggio». Anche Novellino è della stessa opinione: «Il Perugia non è squadra di fenomeni. Ha fatto un tiro in porta ed ha portato via il pareggio».

Lino Rocca

Le due leader hanno onorato il loro ruolo con una bella partita: dopo 4' ha segnato Vannini e solo al 62' ha pareggiato Antonelli con Rivera migliore in campo

I rossoneri rispondono con 86' di fuoco al gol gelato degli umbri: 1-1



MILAN-PERUGIA — Il gol di Vannini che porta in vantaggio gli umbri.

Milan-Perugia finisce pari: la «coabitazione» continua

MILANO — I due leader hanno onorato il loro ruolo con una bella partita: dopo 4' ha segnato Vannini e solo al 62' ha pareggiato Antonelli con Rivera migliore in campo

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Vannini, nella ripresa al 7' Antonelli.
MILAN: Albertosi 6; Collovati 6; Maldera 6; De Vecchi 7; Bel 7; Baresi 6; Burlani 7; Blonchi 6; Dal 15 del p.t. Antonelli 8; Novellino 6; Rivera 8; Chiodi 5. N. 12 Rigamonti, 13 Bordini.
PERUGIA: Malizia 8; Redeghieri 6; Ceccarini 7; Frisio 7; Della Martina 7; Dal Fiume 6; Bagni 7; Butti 6; Casarsa 6 (Zecchini dal 18 s.t. n.c.); Vannini 7; Ceccarini 5. N. 12 Mancini, 14 Speggiorin.
ARBITRO: Longhi di Roma 7.

NOTE: giornata con minaccia costante di nebbia, spuntatori 45 mila circa di cui 26.091 paganti per un incasso di lire 152.848.700. Calci d'angolo 61 per il Milan. Ammonizioni: Castellini per comportamento antiregolarmente, Vannini, Zecchini e Bel per gioco violento. Sottogetto antidoping negativo.



MILAN-PERUGIA — Il gol con cui Antonelli ha riportato il risultato in parità.

na, pure quasi trentenne; Dal Fiume è un onesto lavoratore proveniente da oscuri anni di B con il Varese; Butti doveva esplodere fin dal '73 nel Casalese, fu dirottato a Torino e di lì a Castagnier; Casarsa è un altro scudo viola che si è fatto prima le ossa nel Bari; Vannini ha quasi trentadue anni e dopo aver giocato nei migliori in posti come Como e Foggia dovrebbe essere al tramonto; Speggiorin fu la grande promessa mancata, rispettivamente di Genova, Vicenza, Fiorentina e Napoli; Zecchini è stato liquidato in ordine da Torino, Milan e Sampdoria; Mancini è il portiere giudicato indegno del Bologna e infine Malizia e Frisio fanno parte della pattuglia che portò in A la Liguria. Eccoli qui gli uomini che possono tranquillamente vincere lo scudetto? Si dica poi che Castagnier non conta... a questi uomini forsennati e disposti con rigore tattico il Milan ha opposto ovviamente la sua fantasiosa classe. Antonelli e Rivera ieri sono emersi su tutti. Novellino è rimasto un po' in ombra a causa della infortunata periferia ai suoi danni da Ceccarini, Maldera, che sin qui aveva sempre segnato contro il Perugia, non è invece riuscito quasi mai ad entrare nel vivo del gioco, costretto al controllo prima di Casarsa e poi di Bagni. Bel ha svolto con estrema cura il suo lavoro, così come instancabile è apparso Burlani. Bigon si è acciecato quasi subito, e di lui si può dire poco. Collovati e Baresi non sono andati più in là di una strachciata mediocrità: Liedholm forse avrebbe dovuto avere il coraggio d'invertire fin dal '73 nel Casalese risuociano avanti da Casarsa, si è perso molto al momento di giocare in libertà la palla. De Vecchi si è via via rinfancato ed il solo Chiodi si è stabilizzato sui soliti mediocri livelli. Con l'ingresso di Antonelli, Burlani e De Vecchi hanno comunque subito ritrovato un punto di riferimento «storico»: non a caso sviluppavano azioni tipiche del loro Monza.

Resta solo lo spazio per descrivere i gol. Il Perugia è passato quasi subito. Vannini è sfuggito a De Vecchi, ha tirato, Albertosi ha respinto e sul proseguimento dell'azione Butti ha nuovamente incrociato. Ha così colpito di testa Ceccarini pigliando la base del palo ed infine Vannini ha appoggiato aldilà di Albertosi. Il tutto in rapidissima successione. Il pareggio del Milan è venuto da una prodezza personale di Antonelli che da solo, in progressione, si è portato sino al limite dell'area per poi far partire un bellissimo diagonale di destra che ha sorpreso Malizia, un portiere che durante l'assedio rossonerio aveva sventato diabolamente pale incredibili. Il resto probabilmente andava visto. Una bella partita, con scarse conclusioni, questo sì. Il morale del Milan è buono, la fredda Manchester lo attende.

Gian Maria Madella

Castagner modesto: «Il nostro traguardo resta la Coppa UEFA»

MILANO — Il clan perugino è soddisfatto. A San Siro i «grifoni» erano approdati con l'obiettivo della divisione della posta. Il successo è stato a portata di mano ma tutti, Castagner e D'Attoma in testa, non hanno motivi di recriminare. Dice l'allenatore: «Il pari è il giusto premio ai meriti delle due squadre. Il Milan ha dimostrato di possedere un grosso carattere anche se ritengo che noi l'abbiamo messo in difficoltà. Recriminazioni? Forse se riuscivamo a mandare in campo Zecchini un minuto prima forse Antonelli non avrebbe avuto tempo e modo di segnare quello splendido gol».



Bagni: «Avremmo potuto vincere...»

L'unico motivo di rammarico per i perugini è il modo con il quale il Milan ha agguantato il pareggio. Il più polemico è certamente Bagni: «E' inconcepibile prendere un gol in contropiede a San Siro quando si è in vantaggio. Non serve a nulla recriminare negli spogliatoi: ci si doveva pensare sul campo. Deluso dal Milan? No! Purtroppo direi che questo Perugia mi ha ancora una volta sorpreso».

I. r.

Il Torino imbrigliato da Vinicio Orfano di Graziani Pulici vale la metà Per il Napoli ecco il desiderato 0-0

TORINO: Terraneo s.v.; Danna 7; Vullio 6; Salvadori 7; Mordini 6; Zaccarelli 5; C. Sala 6; P. Sala 6; Iorio 5; Fecchi 6; Pulici 6. N. 12: Caporali; 13: Erba; 14: Greco. NAPOLI: Castellini s.v.; Bruscolotti 5, Ferrario 7; Caporali 6, Castellani 6, Fin 6; Pellegrini 6, Vinazzani 6, Salvadori 6, Majo 6; F.lli 6. N. 12: Fiore; 13: Capone; 14: Antoniazzi. ARBITRO: Casarin, 6. NOTE: Giornata fredda, campo in ottime condizioni. Spettatori circa 40 mila di cui 28 mila 994 paganti per un incasso di 44 milioni 107 mila lire. Espulso Vinicio a due minuti dal termine per proteste. Ammoniti: Castellani, Vinazzani, Pulici, C. Sala e Pecchi. Sottogetto antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE TORINO — Luis Vinicio, che al Torino nella sua lunga carriera ha fatto più gol di tutti (nove), si è tanto agitato sulla sua panchina (era già stato ammonito nel primo tempo) che, quando mancavano due minuti alla fine, l'arbitro Casarin lo ha espulso. E si che aveva trovato un Torino claudicante, all'inscena del «vorrei ma non posso», costretto a giocare virtualmente in dieci a causa della giornata nera di lorio chiamato a sostituire l'infortunato Graziani. Non è nemmeno vero che alla fin fine Casarin abbia danneggiato il Napoli. Un fallo di Castellini su Pulici (o forse Pulici si è inciampato) dentro l'area di rigore (al 16' della ripresa) non è stato colto come facile pretesto per concedere la massima punizione, per cui viene proprio da chiedersi perché Filippi lesto a neutralizzare in extremis i suoi assist. Alla fine anche il «poeta» si è spazientito e si è esibito in un paio di falli veramente inutili. Pulici, recuperato all'ultimo momento, ce l'ha messa tutta, ma senza Graziani è un'altra cosa e il giovane lorio purtroppo ha mancato la grossa occasione fallendo la prova. L'assenza di peso al centro dell'area è nociva al gioco piuttosto ripetitivo del Torino che raramente ha variato sui temi: i centri in area liberi, senza quota «torre» di Graziani, non potevano rap-



Castellini: gli «ex» non sono pesanti.

presentare la ricetta più idonea. Tutti gli ingredienti per la grande sfida c'erano, ma gli «ex» hanno dovuto svolgere ordinaria amministrazione: Castellini una volta sola ha dovuto presentarsi all'appuntamento lanciandosi in volo, ma il colpo di testa di Pulici (bellissima l'esecuzione) è passato vicino all'incrocio dei pali. Tutto lì? Il Napoli, raccolto nella sua metà campo, ha lasciato al loro destino Savoldi e Pellegrini tanto che diventa quasi impossibile assegnare a questi due un voto in pagella. Solo Pellegrini, all'inizio della ripresa, in un'azione di contropiede si è trovato a tu per tu con una palla che chiedeva di essere spinta

Il trainer partenopeo (espulso alla fine dall'arbitro Casarin) ha indovinato le marcature, limitando il raggio d'azione di Claudio Sala

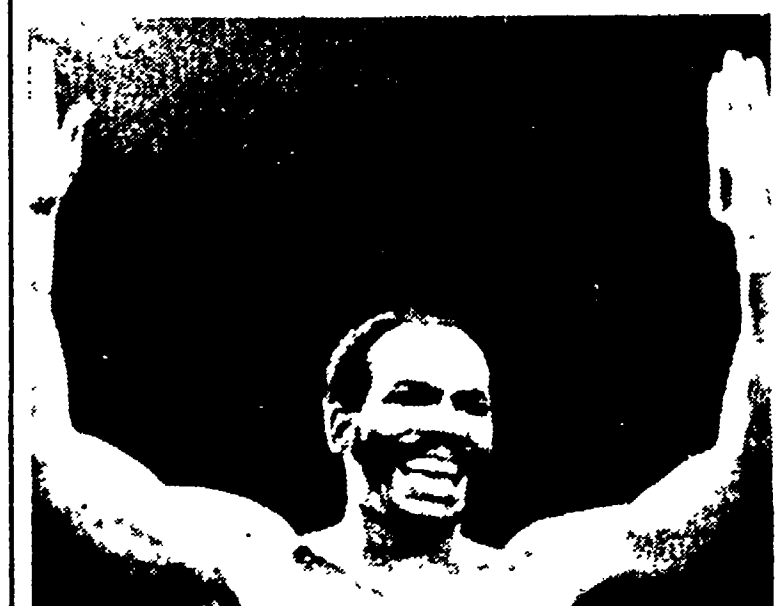
presentare la ricetta più idonea. Tutti gli ingredienti per la grande sfida c'erano, ma gli «ex» hanno dovuto svolgere ordinaria amministrazione: Castellini una volta sola ha dovuto presentarsi all'appuntamento lanciandosi in volo, ma il colpo di testa di Pulici (bellissima l'esecuzione) è passato vicino all'incrocio dei pali. Tutto lì? Il Napoli, raccolto nella sua metà campo, ha lasciato al loro destino Savoldi e Pellegrini tanto che diventa quasi impossibile assegnare a questi due un voto in pagella. Solo Pellegrini, all'inizio della ripresa, in un'azione di contropiede si è trovato a tu per tu con una palla che chiedeva di essere spinta

Tutto bene per Radice... anche l'ombra del Toro



Delle azioni niente da raccontare: il taccuino mortifica la curiosità di chi tenta di percorrere il film della gara. Attendevamo un episodio strappalachre da libro Cuore, tra Castellini e i suoi «ex». La partita è stata così avversaria da ingrigire anche la fantasia partenopea, anche se per i napoletani... di Torino la settimana è stata «na bubbà»: il Napoli che pareggia e Mario Merola che con «La crime napoletana» fa naufragare ogni sera la platea sotto il temporale di pianti della sua sceneggiatura. Nello Paci

parascaro (Savoldi e Pellegrini) abbandonati in area granata. Zaccarelli più volte avrebbe potuto sfiancarsi e farsi valere. Per il Torino di Radice ancora imbatuito in campionato, sul terreno del «Comunale», è stata la cinquantasettesima partita utile (41 vittorie e 9 pareggi, senza contare i quattro derby) che risultano a casa della Juventus ma la partita ha dimostrato che Graziani è indimenticabile per dare al Torino una quotazione scudetto, ma significa anche che Pulici da solo, esiste solo a metà. Il Napoli ha rimediato un punto e non l'ha rubato. Ha subito ma solo in rare occasioni ha perso la tramontana. Delle azioni niente da raccontare: il taccuino mortifica la curiosità di chi tenta di percorrere il film della gara. Attendevamo un episodio strappalachre da libro Cuore, tra Castellini e i suoi «ex». La partita è stata così avversaria da ingrigire anche la fantasia partenopea, anche se per i napoletani... di Torino la settimana è stata «na bubbà»: il Napoli che pareggia e Mario Merola che con «La crime napoletana» fa naufragare ogni sera la platea sotto il temporale di pianti della sua sceneggiatura. Nello Paci



Marvin Johnson esulta dopo la inattesa ma meritata conquista del titolo mondiale dei mediomassimi a spese del jugoslavo Mate Parlov.

E dopo Mate Parlov per Marvin Johnson Rossman o Traversaro

Marvin Johnson, dopo aver battuto sabato notte a Marsala nettamente Mate Parlov e aver così conquistato il titolo mondiale dei mediomassimi, versione WBA, attende con ansia l'esito dell'incontro di Filadelfia tra Mike Rossman e l'italiano Aldo Traversaro, in palio la corona mondiale della categoria, versione WBA. Il vincitore del match di Filadelfia potrebbe essere il prossimo avversario del sorprendente pugile statunitense che ha conquistato il titolo contro Mate Parlov, con una condanna di gara coraggiosa ed intelligente. Johnson ha attaccato fin dall'inizio colpendo da tutte le posizioni Parlov, incapace di reagire all'incalzare dell'avversario Parlov è apparso subito privo di energie, l'ombra del campione che grazie ad una boxe intelligente ed elegante era riuscito a conquistare il titolo contro Cuellio. «Senza dubbio Mate — ha spiegato il suo procuratore Branchini — ha risentito dello sforzo per rientrare nel peso. Si è allenato meglio di altre volte. Ma appena sul ring è apparso come debole. Ormai è diventato un peso massimo naturale». Dopo il match Marvin Johnson è stato accompagnato in un ristorante, dove ha potuto festeggiare il suo successo mangiando pesce fresco e brindando con vino.